

Osservatorio



*“La fonte io so che scaturisce e scorre :  
eppure è ancora notte “*

*S. Giovanni della Croce “La fonte io so”*



*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.*

*T.S. Eliot*

# Osservatorio La Rocca

Numero 22 anno IV  
Maggio 2010

Foglio informativo  
senza periodicità temporale del  
Circolo Politico Culturale La Rocca  
Milano

www.circololarocca.it  
e-mail: info@circololarocca.it  
tel: 347.08.74.414

## Editoriale

- Destra: ma significa ancora qualcosa? .....p.3  
*Benedetto Tusa*

## Società e Cultura

- Cristiani sotto attacco .....p.5  
*Cornelius*
- Miracoli a New York .....p.6  
*Eugenio Pasquinucci*
- Le passioni del mondo contemporaneo – Il desiderio.....p.9  
*Laura Salvetti Tusa*
- La fonte io so .....p.20  
*S. Giovanni della Croce*

## Lettere al Direttore

- Crisi economica edEU .....p.13  
*Gualtiero Scotti*

## Recensioni

- Tu chiamale se vuoi .....p.16  
*Marzio Mezzetti*
- Cristianofobia – La nuova persecuzione.....p.18  
*Il Capitano*
- Intrigo al Concilio.....p.18  
*Fra Elia*

## Rubriche

- 14 righe – Una parola creativa.....p.15  
*Don Ernesto*
- La rubrica di Alice in W. - Il metro rosa.....p.11  
*Alice in W.*

## Eventi

- Cineforum – Don Giovanni - Mozart.....p.23  
*Galadriel*
- Incontro con...Andrea Tornielli.....p.22  
*Elanor*
- Visita alla S. Sindone.....p.23  
*Redazione*

## Destra : ma significa ancora qualcosa ?



Nell'esercizio retorico, utile per una possibile elezione o rielezione, i garantiti del PDL, che vengono dalla ex AN, si trovano a confrontarsi con *quorum* altissimi per le loro possibilità di raccolta del consenso e in crisi di identità, sempre se ne avessero mai avuta una.

Si sta entrando nell'era della fine del 30% garantito e nubi complesse e di difficile collocazione, circa la loro pericolosità, incombono.

Indagini giudiziarie gravissime si dipanano e lo stesso *leader* Berlusconi appare, per la prima volta, preoccupato *ad intra*, preoccupato da una parte dei suoi quadri dirigenti.

I positivi effetti dell'azione di Governo, nel perdurare di una gravissima congiuntura economica internazionale, il consenso ottenuto dalla sua guida carismatica, vengono offuscati dai limiti personali, di parte della classe dirigente PDL.

Di rendere il partito un partito a larga partecipazione popolare non se ne parla più, e le critiche di Gianfranco Fini colgono aspetti reali, anche se il pulpito da cui arrivano, e le posizioni sui temi rilevanti assunte dal gruppo finiano, tolgono credibilità alla richiesta di dibattito interno.

Molti commentatori politici hanno ricordato il tipo di gestione, speculare, che Fini adottò in AN.

Il sistema elettorale, la mancanza di primarie che selezionino candidati e nominati, fanno il resto.

A ciò si aggiunge la scomparsa di una opposizione credibile, che parla di alternativa, ma definisce le elezioni un rischio, ove il rischio sta nella reale paura di essere nuovamente e sonoramente sconfitti.

Le rimanenti c.d opposizioni, sono interne al centro destra (= Lega - basterebbe ascoltare la rassegna stampa di Radio Padania per capire che di opposizione interna si parla ) ed al centro sinistra (IDV), ambedue schieramenti, che di unitario hanno solo il *leader* ed un gruppetto dirigente centrale. Si tratta infatti di aggregazioni successive e policentriche ( in campo di contenuti) per cui, si trovano *destrosi* e *sinistrosi* in ambedue le c.d ale estreme.

L'unica novità resta ancora Silvio Berlusconi e il crescere, soprattutto in Lombardia, sulla scia del buongoverno Formigoniano, di Rete Italia.

Rete Italia appare, per chi come noi esce dall'esperienza della destra sociale, l'unico ambito di riferimento credibile e in cui le ampie convergenze sui contenuti e valori permettono un lavoro che suscita voglia di fare ed entusiasmo a fare.

Con la fine di AN , Fini ha decretato la fine della destra, il cui contenitore era stato pensato a Fiuggi; pochi ricordano che l'intuizione di Democrazia Nazionale e poi di Alleanza Nazionale, hanno anticipato il più grande e di successo evento politico degli anni novanta, l'affermarsi di Forza

Italia e della persona di Silvio Berlusconi, che di fatto da 15 anni stravinca in qualunque competizione elettorale.

I meriti di Berlusconi, non possono essere offuscati dalle forsennate campagne mediatiche, giudiziarie, che son giunte sin all'aggressione fisica.

Il suo consenso appare perdurante e Fini certo non potrà in alcun modo limitarlo: dalla sua parte, infatti, ha solo l'età.

AN contenitore della destra liberale, nazionale, sociale e cristiana è stata malamente liquidata, anche se i difetti, che vengono attribuiti al PDL, spesso preesistevano anche in AN. Si pensi all'assenza di congressi o di selezione della classe dirigente, oppure alla fine di una elaborazione di una linea politica, che coniugasse tradizione e modernità e ciò proprio nel momento in cui si aprivano spazi impensabili, fino a qualche anno prima.

La diaspora di molti ( si pensi al nord il voto di destra alla Lega, in cui, si ricorda, origini e permanenze culturali politiche di sinistra permangono ), l'assenteismo politico partecipativo (comprensibile, atteso il quadro, e il fatto che molti capaci erano stati relegati a far solo da portatori d'acqua, per i soliti noti, meno capaci, ma ben visti dai vertici), l'immobilismo, vista l'assenza di vita di partito nel PDL, riservata ai soli dirigenti prescelti dal vertice, hanno ulteriormente confuso il quadro circa l'identità della destra, che ha perso modelli di riferimento. Ha ragione Marcello Veneziani a sostenere che Fini, erede del MSI “ *ha già ucciso tutte le destre possibili*”.

Si trattava di destre, diverse e federate in AN; il futuro dovrebbe invece rilanciare un'identità ritrovata di destra, sempre se tale parola “ destra” non sia fuorviante.

Nelle attuali destre, organizzate in Fondazioni, accuratamente staccate dalla società civile e gestite e dirette da intellettuali o sedicenti tali, si tenta di raggruppare i sopravvissuti della fine di AN, gente che deve sedere nei convegni di riferimento o essere lanciata, se ritenuta controllabile dai vertici. Tali Fondazioni, invece di organizzare le proprie sopravvivenze di carriere politiche, dovrebbero, ma non lo faranno, pensare scenari, tempi, ambienti, tempi diversi.

Bene ha scritto sul Giornale il 3 maggio 2010, Marcello Veneziani, quando afferma : “ *Non rintraccio alcuna linea politica, alcun progetto, alcun motivo permanente, oltre quello personale : solo < pesca delle occasioni > per dirla con Beppe Nicolai”...”Si può far nascere nella società civile, nei media e nella cultura politica un polo di riferimento e di rielaborazione della destra, magari diversamente nominata perché destra è parola vecchia e poco servibile*”.

Ripartire dalla nostra vocazione di “movimento sociale”, alla luce della dottrina sociale della Chiesa ed in particolare dai principi del bene comune e della sussidiarietà, mettere i principi non negoziabili, riproposti da Giovanni Paolo II e Benedetto XVI al centro coerente della nostra azione, tutelare e diffondere la famiglia naturale e fondata sul matrimonio di un maschio e una femmina, ricordare che una nazione che non ponga a fondamento la fede, non può che imbarbarire e regredire, favorire un'economia al servizio dell'uomo e non finalizzata al solo profitto, sostenere l'azione della Chiesa Cattolica e comprendere la sua vocazione universalistica, che pone la persona al centro della vita e dunque anche della politica, questa pare l'unica strada per rinnovare senza rinnegare, per un futuro di servizio ai nostri fratelli, soprattutto quelli più bisognosi, per ritornare a poter ricomprendere le ragioni di un impegno che viene da lontano e che non bisogna lasciar spegnere.

*Benedetto Tusa*

## Cristiani sotto attacco.



Dal primo gennaio 2000 sono stati uccisi nel mondo 263 fra vescovi, preti, suore, seminaristi, catechisti. Nel 2009 sono 37 gli assassini provocati dall'odio anticristiano, quasi il doppio di quelli del 2008.

Il 2010 è iniziato con l'uccisione di sei cristiani copti nel villaggio egiziano di Nag Hammadi nel giorno del Natale ortodosso, mentre nei giorni successivi islamici hanno bruciato le proprietà dei cristiani e danneggiato vari edifici, in Malesia, invece si assalivano assalite chiese e luoghi di culto cristiani, questi fatti sono ormai frequentissimi, ma non sono mai pubblicizzati adeguatamente e lo sono solo se sono accompagnati da atti di violenza che provocano morti. Altro che libertà religiosa, che vale per tutti a parole, ma non nei fatti per i cristiani, che sopravvivono : *«tra l'incudine dell'indifferenza per il fattore religioso, propria del laicismo occidentale, e il martello del fondamentalismo islamico e delle dittature comuniste. Il fattore cristiano è fonte di irritazione tanto là dove è minoranza quanto nell'ambiente politico e culturale europeo».*

La citazione è tratta dal libro «Guerra ai cristiani» (Lindau) scritto da Mario Mauro, eurodeputato e capo della delegazione Pdl nel gruppo dei Popolari europei a Bruxelles e ne è il tema di fondo, il libro uscirà a fine maggio per i tipi della Casa Editrice Lindau (<http://www.lindau.it/>).

Il volume è stato presentato a fine aprile a Verona in un incontro con i vescovi missionari Cesare Mazzolari (Sudan) e Camillo Ballin (Kuwait) e con lo scrittore francese René Guittou, autore del recente «Cristianofobia», edito sempre da Lindau.

Mario Mauro dal 2009 è il rappresentante del presidente Osce (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) per la lotta contro il razzismo, la xenofobia e le discriminazioni.

Da questo osservatorio è testimone di una recrudescenza delle persecuzioni anticristiane nel mondo. I cristiani sono sotto attacco in India, dove i fondamentalisti indù hanno ucciso decine di persone; sono discriminati in nazioni islamiche come l'Egitto, la Turchia, l'Arabia Saudita, l'Iran, il Pakistan, il Sudan, la Somalia, le isole Maldive.

In Irak, da 5 anni i membri della comunità cristiana sono condannati a “vivere come prigionieri” definizione, quest'ultima del Vescovo di Mosul, Mons Nuna; nella prima decade di maggio di quest'anno, proprio a Mosul, una bomba ha ucciso 4 studenti cristiani e ne ha feriti 171.

Dalla caduta di Saddam Hussein, sono stati circa trecento i cristiani uccisi in Irak, mentre 250.000 sarebbero i profughi.

I cristiani vengono perseguitati ed osteggiati nei paesi a governo comunista come la Cina, la Corea del Nord, la Birmania, il Vietnam ed il Laos.

Sono attaccati anche nei paesi di cultura e religione cattolica, si pensi al continente latinoamericano, spesso dominato, in alcune ampie zone, dal narcotraffico (per esempio la Colombia ed il Messico) ove a causa dell'opposizione, delle comunità cristiane, al commercio ed alla produzione della droga, le violenze e le opposizioni sono continue.

Le persecuzioni più cruente vengono perpetrate a «est di Vienna» (come titola uno dei capitoli del libro), nei Paesi a musulmani e nei regimi comunisti. Si va dalle stragi in Egitto, alle crocifissioni in Sudan, alle decapitazioni in Indonesia, ai massacri in Irak dove dal 2003 a oggi sono stati uccisi 825 cristiani, tra cui il vescovo caldeo monsignor Rahho. Ma anche nella c.d. «laica» Turchia, nel 2006 è stato assassinato don Andrea Santoro.

Peraltro i cristiani non vengono combattuti soltanto con le armi.

***Forti discriminazioni e gravissime intolleranze ci sono anche in Occidente, ove crescono ostilità e pesanti restrizioni al diritto di professare liberamente la fede cristiana.***

***Nel libro, Mauro racconta dello «zapaterismo» e dei recenti provvedimenti del governo canadese che limitano l'obiezione di coscienza, l'insegnamento della religione, la ridicolizzazione dei simboli religiosi, elementi tutti che alimentano pregiudizi e intolleranza nei confronti dei cristiani.***

Un libro da leggere, diffondere e presentare.

Un tema su cui nelle prossime settimane proporremo iniziative pubbliche e corretta informazione, in un contesto, come l'Italia, dove la stampa laicista silenzia tale “attacco ai cristiani”.

*Benedetto Tusa*



## MIRACOLI A NEW YORK



New York si sa, è città di grande fascino, che subisci guardando i grattacieli, la gente, i negozi, le luci.

---

Ogni giorno puoi impostare una visita a tema, perché nella Grande Mela trovi di tutto , perché qui ogni etnia è rappresentata, ed ognuno cerca anche solo in qualcosa di rimanere fedele alle sue origini.

Ma giunto a New York per le vacanze pasquali mi sono sentito preso in contropiede quando,tra tutti gli itinerari possibili, mi sono trovato a percorrerne anche uno a sfondo religioso.

Avevamo impostato la nostra prima giornata di visita, io con la mia famiglia, partendo da Ground Zero.

Il contrasto tra il vuoto di ciò che non c'è più ed il rumore frenetico dei lavori in corso che cerca invano di riempire questo vuoto aleggia nell'aria, lungo la sobria passerella che sovrasta l'area dell'enorme cantiere.

Sotto un'impalcatura, quasi di sorpresa, ad un angolo della strada ti imbatti in un bassorilievo in bronzo che ricorda il sacrificio dei pompieri newyorchesi. Poi poco più avanti ecco un piccolo museo, allestito da poco, dedicato all'11 settembre. All'interno molte fotografie , qualche filmato, ma ciò che colpisce sono i pochi resti estratti dalle macerie : due pistole di qualche poliziotto fuse insieme in un agglomerato quasi informe, un oblò tutto contorto , una delle poche cose riconoscibili di uno di quei due aerei, ed altri oggetti di uso quotidiano appartenuti alle vittime.

Esci con una certa angoscia, anche perché hai visto testimonianze di un qualcosa che hai condiviso, non monumenti di un passato studiato sui libri.

Così decidi di rituffarti nell'animazione delle vie piene di gente, che mangia a tutte le ore, una continua sfilata di umanità varia, il vero spettacolo di New York.

Ma basta svoltare a sinistra, verso Uptown, che ti imbatti nella St. Paul Chapel, una piccola chiesetta, che dopo due secoli ha trovato una sua nuova storia, un nuovo destino.

Pur essendo confinante con le Torri Gemelle, questa cappella è rimasta intatta, miracolosamente nemmeno una vetrata è stata scalfita dal crollo dei grattacieli, da quell'immane vampata di calore fumo e detriti. Una pianta di sicomoro sembra l'abbia protetta incenerendosi ed immolandosi al suo posto: nello stesso luogo, a ricordo e quasi per riconoscenza, oggi ne è stata eretta una in bronzo .

La chiesetta venne interamente ricoperta di cenere e fu il primo rifugio di una scolaresca che passava di lì in quei tragici momenti.

Il fatto che fosse l'unica costruzione rimasta intatta nei pressi del disastro la fece diventare subito il punto di riferimento per i soccorsi, per rifocillare i soccorritori, per testimoniare la solidarietà della gente.

Lungo le inferriate che circondano la cappella vennero lasciati biglietti, fotografie, peluche, coccarde, bandiere, a testimoniare la disperazione ma anche la voglia di riscatto attraverso la carità cristiana.

Questa piccola chiesa si è così trasformata da emerito luogo di culto a custode di quanto venne lasciato lì dai soccorritori e dai parenti delle vittime oltre che da semplici cittadini.

E poiché il giorno della nostra visita era Venerdì Santo, ci imbattemmo in una disordinata, multietnica ed anche molto americana Via Crucis, partita da St. Paul Chapel e diretta verso Ground Zero.

In mezzo al traffico, tra i taxi color giallo, le oblunghe limousine e patriottici automezzi per la spazzatura decorati a stelle e strisce, questo strano corteo procedeva silenzioso , solo alcuni filippini si distinguevano sorreggendo neri crocefissi .

Oggi che le processioni in Europa sono un rito che appartiene ormai solo a piccoli paesi, non penseresti proprio di incontrarne una nella metropoli per eccellenza.

Così come ci apparve, questo variegato corteo si dileguò nel traffico, frettoloso e silenzioso, confuso tra il resto dei pedoni.

Un secondo impatto con l'anima religiosa della città avvenne il giorno di Pasqua.

Tutte le guide illustrate della città consigliavano di assistere ad una messa nel quartiere di Harlem, dove le chiese ospitavano i famosi cori gospel. Mia moglie raccolse l'idea che, pur lasciandomi perplesso, accettai.

Avevo infatti ancora in mente cosa fosse Harlem anni fa; un ghetto nero sconsigliabile a qualunque bianco, peggio se avesse aria di essere un turista.

Oggi invece quello che era un ghetto è diventato un quartiere alla moda, da quando Clinton vi si è insediato con i suoi uffici.

Arrivati a destinazione, scoprimmo con grande sorpresa che la nostra idea non era poi così originale, perché moltissima gente era in coda per accedere alla funzione nella chiesa che avevamo scelto.

Ma guardandoci intorno scoprimmo un'altra chiesa, metodista, a poca distanza dalla prima, dove c'era ancora posto all'inizio della messa.

Funzionari neri in guanti bianchi indicavano il posto dove sederti, raccomandandoti il massimo silenzio.

All'interno il contrasto era evidente: i fedeli tutti bianchi, in gran parte turisti, gli officianti tutti neri.

Sull'altare a destra una grande bandiera a stelle e strisce, ci ricordava che negli USA il patriottismo è una cosa seria ; pensate invece cosa accadrebbe in Italia se un qualsiasi parroco esibisse un tricolore !

La messa si rivelò veramente emozionante perché ogni parte parlata, le sacre letture, la lettura del Vangelo, l'omelia, erano intervallate da cori cantati ora con inni sacri, ora con vere esibizioni gospel, al cui cospetto le nostre patetiche chitarrine parrocchiali facevano ben misera figura.

Il tutto raggiunse un certo pathos, ma alla conclusione della funzione ecco che affiorò lo spirito americano.

Una donna incaricata della raccolta delle elemosine impugnò il microfono e disse : “Oggi Gesù Cristo si è sacrificato per noi, per noi tutti sulla Croce; ha sacrificato il suo bene più prezioso, la sua vita, per noi.

Ora siamo chiamati a dare il nostro contributo per la nostra chiesa, e dobbiamo sentirlo come un vero sacrificio.” Della serie : “ cacciate il grano.”

Invito non molto raccolto da quello che ho intuito versare dai fedeli, molto europei.

A conclusione della cerimonia prese la parola uno dei saggi della comunità metodista, un anziano predicatore.

Per illustrare la Passione e Redenzione di Cristo ricorse a uno dei più noti serial televisivi.

Iniziò così : “ immaginatevi di essere sul set non di Csi Miami o di Csi New York, e nemmeno di Csi Las Vegas ma di assistere alle indagini di Csi Jerusalem nel 33 d.C. Dobbiamo scoprire l'identità dell'uomo ucciso, l'ora della sua morte, i testimoni “ e via dicendo in un crescendo oratorio in cui voleva unire indissolubilmente la dimensione spirituale dell'evento con la sua realtà storico-scientifica. La sua retorica sarà stata anche provocatoria ed intrigante ma dopo una decina di minuti, i fedeli si accorsero che s'era fatto tardi ed alla chetichella lasciarono la chiesa, solo pochi eletti rimasero fino al termine della funzione.

Ma il simbolo della cristianità a New York è la cattedrale di San Patrizio, che appare una piccola costruzione soffocata da giganteschi grattacieli tutt'attorno nella Quinta Strada.

---

In realtà San Patrizio è una chiesa di ragguardevoli dimensioni se presa isolatamente, certamente più piccola del nostro Duomo, non sfigurerebbe comunque davanti ad altre insigne cattedrali..

Pur costruita a metà dell'ottocento, questa cattedrale appare in sintonia con il resto dell'architettura moderna della Grande Mela ; è infatti anch'essa orientata verso l'alto, le sue guglie sono proiettate verso il cielo, la dimensione verticale è coerente con il resto del paesaggio.

Ma la vera differenza è che solo dal di dentro comprendiamo lo spirito con cui la chiesa è stata costruita; fuori marmi scuri e pesanti, dentro una luce mistica che penetra attraverso le vetrate poste lungo le navate . In una città in cui tutto è apparenza, in cui tutto è esibito, a San Patrizio le sensazioni arrivano dal di dentro; qui i sentimenti vengono custoditi, le cose preziose , come un bellissimo ritratto bronzeo di Papa Giovanni Paolo II, devi scoprirtele per conto tuo.

Perché l'undici settembre ha rivelato al mondo che anche New York ha un'anima, non tutto è frenetico, c'è spazio per la riflessione, per una spiritualità, un po' naif, ma sincera.

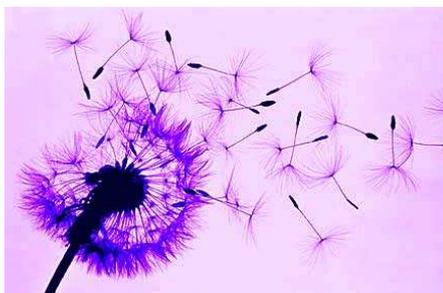
*Eugenio Pasquinucci*



## Desiderio e abbandono

( **Commento alla Summa Th. I-II Q.30 e ss. – S. Tommaso d'A.**)

Con l'ausilio delle conferenze di P. Giuseppe Barzagli tenute in S.M.Delle Grazie a Milano



Sap 6,20:” Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno”.

Rom 7, 18:” Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; 19 infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.”

Sal 119, 20:” Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti in ogni tempo.”

*Come il Filosofo insegna, "la concupiscenza è l'appetito di ciò che piace".*

**Cos'è il desiderio? E' una passione, che fa parte della sfera concupiscibile, e ne indica l'intensità. E' un appetito verso il bene.** Come la tristezza era la reazione emotiva rispetto al male presente, il desiderio lo è verso un bene assente o futuro. Il desiderio si proietta verso il futuro.

Ora: il bene più alto che ci sia è Dio. Se percepiamo la Sua assenza, in noi nasce il desiderio di Dio. Noi desideriamo Dio dentro ogni desiderio ed ogni bene desiderato. Anche se questo bene è

piccolo. L'uomo è attratto dalla conoscenza di Dio, e questa inclinazione naturale muove tutti i desideri.

Il desiderio fa di Dio il proprio bersaglio. Desiderare quindi ti porta fuori da te. È sintomo di una mancanza, e cerco di rendere presente il bene che è assente.

La mancanza io la interpreto come male. La **causa** della tristezza è il desiderio che testimonia l'assenza del bene. E l'assenza del bene è presenza del male. In quanto c'è il desiderio del bene assente, io ho presente il male e mi rattristo. **Desiderio e malinconia o tristezza vanno sempre di pari passo (e quanto è vero!....).**

Il desiderio è **insaziabile**. Non solo il desiderio quasi spirituale che è il desiderio naturale di vedere Dio, che è Infinito. Se l'oggetto è infinito, il desiderio è infinito, ma è da notar bene che il desiderio è *infinito* anche per gli oggetti *finiti*. Per es. i pasticcini. Quando li mangio si assopisce *temporaneamente* il desiderio, ma quando li digerisco il desiderio si ripresenta. Se prendiamo un desiderio di ordine passionale, che si mischia con la spiritualità, esso è insaziabile.

Altro esempio: il maschio desidera la femmina. E' connaturale al maschio il desiderio di TUTTE le femmine, perché è desiderio della femmina in quanto femmina. Il desiderio è insaziabile. Per convincermi del fatto che devo continuare a fomentare il desiderio, mi dico: "Quando ho ottenuto quello che volevo sono sazio....".

Non è vero!!.. Quando l'ho ottenuto aumento la richiesta. Se ho mangiato la caramella ne voglio due....E se ho ottenuto proprio tutto? Comincia il desiderio di non perdere il bene ottenuto....Dal desiderio non si esce, perché è sempre orientato all'oggetto. La pubblicità usa infatti questa consapevolezza. Il desiderio è sempre alimentato dall'oggetto.

Finché io non do in pasto al desiderio qualcosa che lo può azzerare, il desiderio cresce all'infinito. Noi siamo in una società del desiderio...i maghi e gli astrologi....*de-sidera*: tirar giù dalle stelle. Il bene speriamo di raggiungerlo.....

Pensiamo nell'antichità: i meccanismi dell'aruspice sono gli stessi. Uno vuole controllare, partendo dal cielo, eventi di ordine umano.

L'unico sistema per far implodere il desiderio è dargli in pasto il desiderio stesso. Occorre fargli fare un capovolgimento psichico e anziché fornirgli degli oggetti che lo fanno crescere, fornirgli se stesso. Ha bisogno di un oggetto infinito, che si chiama abbandono (= *sottomissione, gelassenheit*), che è il capovolgimento del desiderio. Privo il desiderio dell'oggetto e ad esso sostituisco la disponibilità infinita ad adeguarmi. Vado a cercare l'oggetto del desiderio dentro me stesso.

Se hai Dio hai tutto e il desiderio scompare. Lasciare dio per Dio....lasciare il dio che è oggetto del desiderio per quel Dio che è nel fondo capovolto del desiderio. Ciò può avvenire in quanto oggetto del desiderio è un'idea. Se non è presente, se è assente, è un'idea che anticipa la presenza reale. Una parola bellissima che ho trovato in maestro Eckhart, contemporaneo di S. Tommaso, domenicano anch'egli, e grande protagonista intellettuale con il dott. Angelico, è *Gelassenheit*= abbandono.

Il maestro di S. Tommaso S. Alberto Magno, nel 1248 a Colonia accettò la disputa tra i due colossi della teologia metafisica, Tommaso ed Eckart, e da questa disputa nacque la grandezza e la completezza della dottrina sul desiderio, dalla Summa e dagli scritti di Maestro Eckart ripresi dal presidente del Divus Thomas, P. Giuseppe Barzaghi, domenicano, intelletto straordinario del nostro tempo.

Torniamo alla nostra fatica ( e che fatica...): l'abbandono non lo possiamo operare noi. Avviene per grazia. Lo dobbiamo richiedere. L'occhio con cui si guarda il desiderio è lo stesso occhio con cui Dio ci guarda.

Laura Salvetti Tusa



## La rubrica di Alice in W. - Il metro Rosa



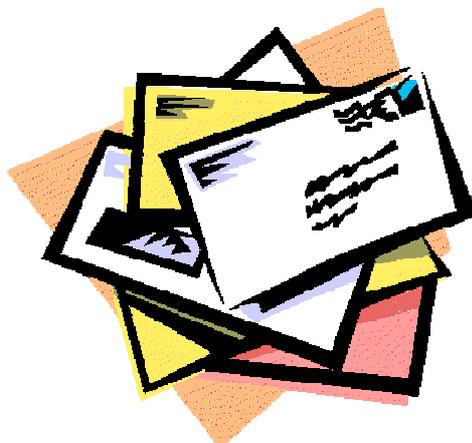
Tutti dentro. Saliamo a fatica, dovendo, nostro malgrado, strusciarci reciprocamente per assestare i rispettivi spazi vitali in piedi ... Che fastidio una parte di corpo sconosciuto sulla mia schiena, un'altra contro l'avambraccio, un ombrello sul piede ... Istinivamente inarco le spalle come a chiudermi. Il grande ventre della Regina Urbana invece si apre più che mai, accoglie tutti, generoso all'inverosimile, spalanca le sue fauci e ci inghiotte, cullandoci e umettandoci fino alla fermata successiva, dove ci espellerà già semidigeriti, pronti per la fase successiva del rito digestivo mattutino: un altro cunicolo da risalire, un altro corridoio da percorrere ... Quando usciremo dalle viscere metropolitane? Mi accorgo che siamo quasi tutti in nero. Io giubbotto e muso nero, la signora dietro di me maglia e soprabito neri, il signore davanti a me, dietro il palo d'acciaio, giacchino da motociclista, completo gessato grigio scuro, capelli e occhi neri. La luce è più sfocata del solito, meno agghiacciante, non sembra riuscire a trovare qualcuno con cui giocare ... Ad un certo punto, la coda dell'occhio intercetta qualcosa, un piccolo movimento, un colore ...? Intravedo una testolina piena di riccioli africani color miele e penso, ma quei riccioli come fanno a sapere così d'Africa e ad essere così chiari? Mi sposto un po' invadendo lo spazio vitale del vicino (e chi se ne frega, sento che ne vale la pena). Vedo il resto: un piccolo fondoschiena imbottito e un corpicino vestito di rosa e bianco che saltella sulle ginocchia di una donna (decido che è la sua nonna giovane), accanto, una testa di riccioli africani uguale, ma nera (il papà) e dall'altra parte della nonna una signora dai capelli neri, lunghi e drittissimi, collane altrettanto lunghe e vistose, pelle candida: praticamente una Morticia Addams de noiartri, versione urban style. La Rosellina coi riccioli miele zampetta e si muove avanti e indietro e ha tutto un gran daffare con la nonna che la asseconda giocando con la cerniera del giubbotto nero. Continuo ad avere il muso, ma non riesco a non guardarle, la luce è felice perché ha trovato qualcuno che la rimbalza come una palla: finalmente si gioca. Penso a Nietzsche ed al pugno nello stomaco che mi dà ogni volta che mi ricordo il suo implacabile ghigno: 'Se Cristo è risorto, perché siete così tristi? Voi non avete il volto di persone redente!'... Mi pesano anche le guance ... Ma c'è quell'angolo che si muove ... L'istante sarebbe piaciuto molto a Caravaggio: sfondo scuro e ... da un punto, all'improvviso, un raggio di luce illumina gli sguardi, risveglia i particolari... La nonna giovane ora si è alzata, è in piedi davanti alla porta che tra un po' ci espellerà, le mani grandi tengono stretta a sé, Rosellina. Gli occhi dei giubbotti neri intorno si muovono già tutti, assecondando il rosa. Lei, in braccio alla nonna, potrebbe andare in capo al mondo: è un guerriero della luce, sicura, sorriso baldanzoso, occhi da

birba appena sotto il cappellino da baseball e sguardo fisso sulla mamma che la osserva: cosa può desiderare di più dalla vita una creatura? Se non essere guardata e abbracciata da chi l'ama? E' il Paradiso. E stamattina lo dice a noi, abitanti dell'inferno metropolitano. A lato della nonna c'è un'adolescente, trucco fresco e occhi grandi: Rosellina la vuole agganciare, e, come solo lei sa fare, si piega e si protende con tutto il corpo all'infuori, allunga il collo per piazzare il suo faccino davanti a quello della ragazza, tanto che la nonna deve assecondarla nei movimenti, altrimenti rischia di farla cadere. Che determinazione, che insistenza ... giocosa: si diverte ad andare avanti e indietro, buttarsi verso la sconosciuta e risalire verso la nonna, fa l'altalena, mai staccando gli occhi da quelli grandi della preda, che non resiste, si trasforma, farfuglia qualcosa, alza le sopracciglia, apre la bocca, si trattiene un po' ma è conquistata: in una frazione di secondo allunga un dito verso le manine irresistibili, e scatta la presa, il dito è agguantato, la manina non intende lasciarlo ... per un bel po'. E tutti a seguire i movimenti di Rosellina che dondola dalla nonna alla ragazza e sorride beata, al sicuro tra le sue torri d'affetto. Dritto davanti a me Nietzsche, in gessato grigio scuro: quegli occhi piccoli e neri, che fissavano vuoti la nostra atarassia ora sorridono insieme alla bocca e guardano, riappropriandosi della loro identità. Vedere il gessato cambiare faccia, mi fa scattare qualcosa, mi stappa il muso e cancella quella supplica che mi pesava sugli occhi e, soprattutto, sull'anima. Che tenerezza ... il Mistero... che si piega su di noi, insiste dolcemente, ci vuole guardare in faccia ... Che tenerezza stamattina.. averci risvegliato il cuore con la luce di un bambino ed averci fatto desiderare, almeno per un minuto, di essere stretti nei suoi pugnetti tiepidi e profumati. Che voglia di nascondermi dentro quelle manine a respirare la fiducia. Sì, perché Rosellina, a differenza nostra, si fida, ed è così accattivante, ci guarda, vuole che La guardiamo, cerca il volto di chi ha vicino, anche se è disperato. Lei è la speranza, *“la speranza è una bambina piccola che cammina in mezzo alle due sorelle maggiori la Fede e la Carità ... non si nota neanche ... il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi ... E crede volentieri che siano loro a tirare la piccola per farle fare quella strada accidentata della salvezza. Ciechi che sono che non vedono invece che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi e che senza di lei loro non sarebbero nulla... E' questa bambina da nulla che traverserà i mondi ... Lei sola”* dice Peguy e continua *“ma la speranza non va da sola, per sperare bisogna essere molto felici, bisogna aver ricevuto una grande grazia ...”* Rosellina è una regina felice e non si ferma davanti a nulla, neanche alla nostra disperazione, non ha paura perché è in braccio a chi l'ama. E io? Cosa voglio io? Cosa desidero ogni mattina, quando mi alzo? Essere amata. Infinitamente. Ecco: l'istante, a questo punto è salvo. Finalmente mendico. Che pazienza, o Padre Buono, a inventarTi ogni volta mille modi per tirarmi su dal fondo dell'anima imbottita quel Bisogno che m'hai messo dentro, e accenderlo, tutte le volte, con fiammiferi diversi ... Oggi c'era un bambino, un sorriso ... Quanti sorrisi dovrai strapparmi ancora per convincermi a lasciarmi amare da Te, che mi stai tenendo in braccio da tutta la vita ...?

Alice in W.



# LETTERE AL DIRETTORE



Milano 10 maggio 2010 ... **Europa (Unita?) ... ma in che film?!!!**

Di G. Scotti – Il confederato

Caro Direttore,

mentre Ti scrivo, tv e giornali, con diversi accenti e commenti, trattano la “riunione fiume “ della notte scorsa riguardante gli aiuti alla Grecia e la crisi delle borse europee della settimana scorsa; propongo alla meditazione dei lettori del nostro periodico qualche osservazione sulla situazione.

Importante premessa: non sono un economista - per fortuna, dato che negli ultimi anni non “azzeccano” un colpo), neppure sono collegato agli istituti internazionali di *rating* (tra i quali sono presenti quelli che a, quarantott’ore dal crollo, classificavano benissimo i “derivati” legati al mercato immobiliare statunitense (che sono stati tra le principali cause della crisi finanziaria di fine 2008) - e men che meno sono legato a banche internazionali, come un nostro ex primo ministro.

Però, ahimé, sono un cittadino della cosiddetta “Europa Unita” e mi pongo qualche domanda:

1. perché due personaggi (Massimo Fini e Giulio Tremonti) che avevano previsto la crisi che avrebbe investito il mondo occidentale in anni non sospetti, a cavallo tra il 2000 ed il 2006, sono stati a lungo sbeffeggiati, salvo poi rivalutarne uno (Tremonti dal 2008 in poi a crisi avvenuta), che ora sembra essere il vate europeo ?
2. Perché l’Europa “Unita” non riesce ad avere una posizione univoca e coerente ma, al contrario, riesce a dimostrare sempre lo scollamento tra paesi (e la minuscola non è un refuso) facenti parte dell’Eu ma non dell’area Euro e gli altri, e tra paese e paese dell’area Euro?
3. perché, a tutt’oggi, i giudizi delle agenzie di *rating* sono presi come oro colato ed hanno pesanti ripercussioni sulle borse, nonostante abbiano dimostrato di capire “abbastanza poco” delle dinamiche speculative in atto?
4. Perché un errore di digitazione nel lancio di un ordine di borsa telematico fatto a Wall Street manda in crisi le borse europee? non esistono forse, nella patria della telematica, misure di sicurezza che evitino questi “errori”?

La risposta alle prime due domande forse era già compresa in quanto il sottoscritto ha esposto qualche anno fa, (2005) parlando di Europa in una conferenza organizzata dal Circolo Carlo Magno

a più voci (tra le quali quella indimenticata di Alessandro Degli Occhi sulla situazione dei paesi in via di sviluppo).

In essa citavo quelli che ritenevo fossero gli elementi di profonda debolezza dell'EU come si era configurata e che, sostanzialmente possono essere riassunti in un unico elemento: **non è l'”Europa dei Popoli” ma delle burocrazie dei vari paesi; il popolo è chiamato a votare solo per l'organo che meno decide (il parlamento Europeo).**

Conseguentemente l'EU riesce a dar l'impressione di esistere solo emettendo risoluzioni sulle misure delle banane e dei cetrioli europei (solo casualmente entrambi simboli fallici?) ma non riesce a combinare alcunché su altri elementi, a partire dalla normalizzazione delle spine e relative prese elettriche (sicuramente più importanti dei cetrioli e delle banane) sino ad arrivare alla Politica Estera, inesistente come Europa, e passando attraverso altri capitoli quali (per citarne solo due casi) la mancata armonizzazione dei sistemi giudiziari e di welfare dei differenti paesi.

Da allora la situazione non è assolutamente migliorata; l'Europa è sempre un “branco di paesi” e non una federazione di Patrie, se ne sono aggiunti altri nel frattempo e, teoricamente, è in via di ulteriormente allargamento.

Si è però aggiunto un elemento; a seguito della crisi 2008, gli U.S.A. si sono notevolmente indeboliti e sono pressati dall'incalzare della Cina, un paese a conduzione non democratica (sulla quale, per inciso, nessuno ha da ridire) e in forte sviluppo, anche grazie a decisi investimenti fatti proprio negli U.S.A.

Qualcuno è in grado di spiegare perché a questi due “signori del mondo” farebbe comodo un'Europa forte, almeno economicamente e finanziariamente? Basta questo a spiegare l'errore di digitazione a Wall Street o è stato solamente un caso? Non lo so ... ma qualche sospetto mi viene.

Due note a margine:

1. alcune coincidenze: i paesi che hanno drogato il mercato immobiliare negli anni scorsi sono stati soprattutto: U.S.A. (sotto la presidenza Clinton - democratici) U.K (con primo ministro Blair- laboristi) Spagna (con primo ministro Zapatero – socialista) e la crisi greca derivata dal maquillage dei conti pubblici è avvenuta sotto Papandreu (socialista) ... ma anche questa situazione sarà sicuramente un caso...
2. In Italia, uno dei cofondatori del Pdl è un frondista “pesante” che sconfessa, oltre a quanto fatto dal Pdl anche quanto fatto dal partito di cui era presidente e che rimprovera la mancanza di democrazia nel Pdl, dimenticandosi che il il partito di cui era presidente decideva la “linea” con le assemblee nazionali – organizzative (e non con i congressi) e più del 50% delle federazioni erano commissariate.... Vien da dire: meno male che Silvio c'è.

Per la cronaca il sottoscritto, 20 giorni prima delle elezioni regionali, si è iscritto al Pdl dichiarando la propria appartenenza sino al 2006 (ultimo anno di cui ho la tessera) ad AN.

... ma comunque, come sempre:

(le porte degli inferi) NON PREVALEBUNT!!!



# Quattordici Righe: Una Parola Creativa



Che Dio sia per definizione Creatore lo sanno tutti.

Che Gesù, Il Figlio, sia Il Creatore, come afferma Col 1,16, se lo ricordano in pochi.

Che Gesù possa dire parole creative nel cuore dell'uomo, lo sanno ancora in meno persone.

Quante saranno le persone che chiedono pregando una Parola Creativa alla luce di 1 Cor 12,31?

Ma! Sì, lasciamo perdere è meglio.

Certo ci si potrebbe chiedere anche quale Parola chiedere (pregando). Bella domanda!

Lasciamo perdere i fregolii di questo mondo. Sesso, droga e rock and roll. Ovvio, pacifico.

Lasciamo perdere anche quello che in una discussione saccente chiederebbe un falsissimo umile: povertà, pace, conversione, ecc.

Roba buona certo. Ma solo per chi conta i gradini della scala di Giacobbe.

Per chi ha lo sguardo fisso in alto, in cima dove regna la Luce, i gradini neanche li degna.

Dove c'è la Luce questa esprime solo l'Amore (1 Gv 3,7). L'essenza Divina.

E allora? E allora chiediamo a Gesù, pregando, questa Parola: Amami.

Santa Teresa la Grande lo ha chiesto. Le è stata data. E l'orizzonte è sparito!

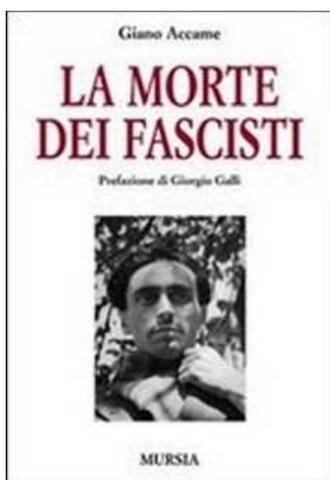
È rimasto solo Lui, l'amore.

*don Ernesto*



# RECENSIONI

## TU CHIAMALE (SE PUOI) EMOZIONI...



I lettori mi passeranno, spero, questo richiamo a Mogol-Battisti, che, tuttavia, rispecchia esattamente il mio sentire per due libri che giudico davvero imperdibili: “Dalla parte dei Vinti” di Piero Buscaroli e “La morte dei Fascisti” di Giano Accame.

**Cosa accomuna questi volumi, usciti a cavallo dei primi mesi di quest’anno? Senza dubbio l’intento degli Autori, animati dal desiderio di comunicare il senso di orgoglio che deriva dalla appartenenza alla comunità dei vinti-convinti che, nati negli anni che De Felice ha chiamato “del consenso”, si avviarono all’età adulta negli anni che io definisco dell’ “Onore e della Fedeltà”, ovvero durante la Repubblica Sociale Italiana. Successivamente, entrambi hanno intrapreso il proprio iter culturale che ne ha fatto due figure eccellenti del giornalismo e del polemismo che ha caratterizzato gli anni del boom economico, prodromici alla contestazione e a quanto ne è seguito e conseguito.**

Se Buscaroli è da considerare più un letterato, oltreché un critico e storico della musica di prima grandezza, Accame ci è più vicino, più congeniale, in quanto sempre attento nella ricerca di nuovi spunti per alimentare quella Destra che attraverso la cultura alimenta le radici più profonde della militanza.

Scorrete gli indici dei due libri e troverete più di un punto di convergenza, il principale sono certamente le esperienze del periodo della guerra civile e l’imbarazzante realtà dei massacri che ne caratterizzarono l’epilogo. Comune ad Accame e a Buscaroli, come a molti altri intellettuali d’area, è il patrimonio delle esperienze letterarie: ed ecco rievocare i nomi dei “collabos” francesi, di Eliade, Mishima, Evola e di tanti altri, ma soprattutto quello di Ezra Pound a cui Accame dedica il suo primo capitolo, e con cui Buscaroli conclude il proprio volume.

Ovviamente, i libri hanno soprattutto contenuti diversi; il sottotitolo di quello di Buscaroli recita “Memorie e verità del mio Novecento”, e, infatti, spazia dalla guerra civile a molti episodi della vita di questo straordinario uomo di cultura, che ebbe la ventura di incontrare tanti protagonisti e comprimari della storia del Novecento, da Salazar alla vedova di Goering, al barone Hidaka, alla

famiglia Grandi, e qui mi fermo per non allungare un elenco che il lettore potrà farsi dopo aver gustato l'elegante prosa con cui queste pagine sono state scritte.

Il filo conduttore del libro di Accame è senz'altro la morte, quella che guarda in faccia il personaggio ritratto in copertina: è il federale repubblicano di Torino, Giuseppe Solaro. La sequenza successiva (vedi G. Pisanò "Storia della guerra civile in Italia", p. 1639) mostra il suo corpo appeso, dopo l'impiccagione, al telaio di un camion e mostrato alla popolazione per le vie della città. La morte non appena avrà terminato coglierà anche Accame, che aveva dedicato il libro a Peppe Dimitri e a Beppe Niccolai, due personaggi da non dimenticare.

Ma la morte è un evento del corpo, ci ribadisce l'Autore, non certo dello spirito; essa cancella le fattezze del defunto, ma certamente non ne altera, anzi, può sublimarne, i valori. E questo è valso per i tanti di cui Accame accenna, e talvolta approfondisce, la figura fino ad analizzarne gli scritti rapportandoli ai problemi del mondo d'oggi e ai temi di dibattito, come accade, tra gli altri, per Pound, Marinetti e Gentile che ci vengono restituiti in tutta la loro grandezza.

Nello scrivere queste note, ho ripreso i due libri, e non ho potuto fare a meno di proseguire la rilettura di Accame, che, con questo suo ultimo lavoro ha lasciato a quanti la sapranno apprezzare, una "summa" ideologica di vastissimo respiro, attualissima pur se scritta con il pensiero rivolto all'indietro e, soprattutto, verso l'alto.

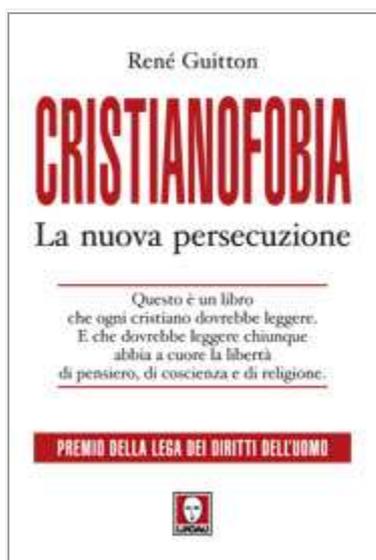
*Marzio Mezzetti*

Giano Accame - La morte dei Fascisti - Mursia Editore, 339 pagine, Euro 19

Piero Buscaroli - Dalla parte dei Vinti - Mondadori Editore, 521 pagine, Euro 24



# Cristianofobia. La nuova persecuzione



La cronaca di questi ultimi tempi racconta una recrudescenza spaventosa e preoccupante della persecuzione verso i cristiani in diverse zone del mondo. I cristiani vengono uccisi in Iraq dai terroristi islamisti, come purtroppo testimoniano fatti recenti, in particolare nella zona della città di Mosul. Sono ancora sotto attacco in India da parte dei fondamentalisti indù, dove – in particolare in Orissa – sono state decine le vittime di un pogrom anticristiano nei mesi scorsi. I cristiani sono discriminati in contesti islamici come l’Egitto, la Turchia, l’Arabia Saudita. Vengono duramente osteggiati in Paesi a guida comunista quali Cina, Vietnam, Laos. Subiscono pesanti persecuzioni in Iran, Corea del Nord, Pakistan. E pure sono presi di mira nei Paesi-regno del narcotraffico come Colombia e Messico per la loro opposizione al traffico di morte della droga: non si contano i sacerdoti uccisi per questo in tali contesti «cattolici».

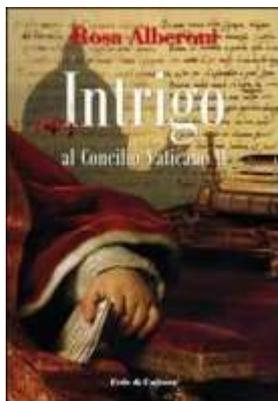
Per questo motivo, come ha più volte chiesto Benedetto XVI e la Santa Sede, è necessaria una mobilitazione di coscientizzazione e di solidarietà verso i «nuovi perseguitati». È di 200 milioni il numero, oggi, dei cristiani discriminati per la loro fede, secondo il Vaticano, che ha indicato come l’80% delle persone, che nel mondo soffrono per la propria fede, siano appunto di religione cristiana.

“La nuova persecuzione” di René Guittou, è un saggio-inchiesta sul campo dell’avversione ai credenti in Cristo in diverse zone del mondo.

**René Guittou**, già giornalista di France 2, oggi lavora alle Éditions Calmann-Lévy a Parigi; è membro del gruppo di esperti dell’Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite. Già autore di un libro sulla strage dei monaci di Tibhirine in Algeria, con *Cristianofobia* ha vinto il Premio per i Diritti Umani in Francia.

*Il Capitano*

# Intrigo al Concilio Vaticano II



Alberoni Rosa

Editore Fede & Cultura

**Prezzo 15,00 €**

Paolo VI si fece leggere la lettera più volte, lacrime di dolore e di sconcerto gli rigarono il volto: “Mi hanno tradito! Mi hanno tradito! Oh mio Dio, aiutami! Il fumo di Satana si è infiltrato nella Tua Chiesa!”...

Da quella che è passata alla storia come la “notte oscura di Paolo VI”, nasce e si sviluppa l’ultimo romanzo di Rosa Alberoni: un avvincente e affascinante thriller ambientato all’interno delle mura vaticane, nel bel mezzo del Concilio Vaticano II. Tra eresie mal celate, incontri segreti, progetti minacciosi, sofismi, trucchi e continui colpi di scena, Rosa Alberoni racconta in maniera mirabile il complotto di una minoranza organizzata che aveva l’obiettivo di scardinare il primato di Pietro, di respingere la Madonna come Madre di Cristo, di negare l’esistenza dei Santi e, ancor peggio, l’esistenza del diavolo, e di condurre la Chiesa Cattolica alla deriva protestante. Ma proprio quando la battaglia sembra ormai perduta, in modo misterioso e Provvidenziale, la congiura viene scoperta.

*Fra Elia*



# San Giovanni della Croce (1542-1591), carmelitano, dottore della Chiesa

Poema « La fonte io so »

« Un unico Dio, un unico Signore, nella trinità delle  
persone e l'unità della natura »

La fonte io so che scaturisce e scorre :

eppure è ancora notte.

Quella eterna sorgente si nasconde,

ma bene io so dove conduce l'onde :

eppure è ancora notte.

L'origine non so, non ve n'è alcuna,

so che tutte le origini in sé aduna :

eppure è ancora notte.

Non esiste altra cosa tanto lieta,

so che il creato limpida disseta :

eppure è ancora notte.

E so che non c'è fondo a intorbidarla

e che nessuno mai potrà guardarla :

eppure è ancora notte.

La trasparenza mai viene offuscata,

so che di qui ogni luce è originata :

eppure è ancora notte.

E so tanto copiose le correnti

che inferno e cielo rigano e le genti :

eppure è ancora notte.

Fiume perenne vien dalla sorgente

so che altrettanto è ricco e onnipotente :

eppure è ancora notte.

Terza corrente dalle due procede,

so che né l'una né l'altra la precede :

eppure è ancora notte.

A darci vita questa eterna fonte

in questo pane vivo si nasconde :

perché ora è notte.

Qui se ne sta chiamando ogni creatura

e tutto si disseta pur nella zona oscura

perché ora è notte.

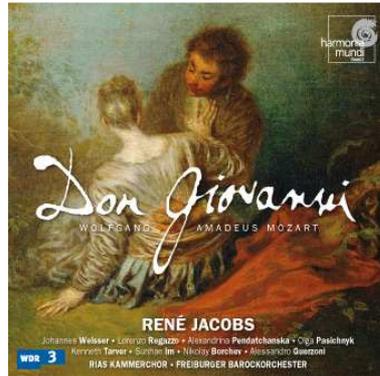
La fonte viva ch'io continuo a desiderare

in questo pane vivo m'è già dato di  
contemplare :

benché sia notte.



## CINEFORUM al Circolo La Rocca



Ci siamo trovati per vedere insieme *Il Don Giovanni* (titolo originale: *Il dissoluto punito ossia il Don Giovanni*, K 527), un'opera lirica, in due atti, del compositore salisburghese Wolfgang Amadeus Mozart. È la seconda delle tre opere italiane che egli scrisse su libretto di Lorenzo Da Ponte, un librettista dell'epoca al servizio dell'imperatore d'Austria; essa precede *Così fan tutte* (K 588) e segue *Le nozze di Figaro* (K 492). L'opera venne composta tra il marzo e l'ottobre del 1787, quando Mozart aveva 31 anni. Commissionata dall'imperatore Giuseppe II essa non andò tuttavia in scena per la prima volta a Vienna (al Burgtheater), bensì a Praga (al Teatro degli Stati Generali). Da Ponte attinse per il libretto a numerose fonti letterarie dell'epoca. Il filosofo danese Søren Kierkegaard ha scritto un lungo saggio in cui afferma, citando Charles Gounod, che il *Don Giovanni* di Mozart è "un lavoro senza macchia, di ininterrotta perfezione". Il finale, in cui Don Giovanni rifiuta di pentirsi, ha rappresentato argomentazione per un dibattito a scena aperta sul tema della lussuria, di cui riportiamo una sintesi tracciata da una dei presenti all'evento.

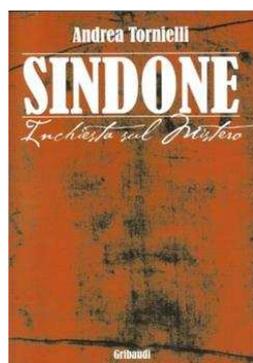
Il problema di don Giovanni, (e di molti lussuriosi) è sia quello di essere accecato da se stesso (in realtà da una fetta di se stesso): lui vede solo sè, non "Ti guarda", non "Ti conosce" e non "Ti vuole conoscere" veramente (*foulard nero* che mette sugli occhi delle donne, maschere). E' EGOcentrico, è ossessionato dal possesso di una certa parte di realtà, ma è eternamente insoddisfatto. E' come un uomo cieco, sordo e muto che ha individuato un unico canale di comunicazione con la realtà e con degli esseri umani e usa sempre quello: funzionale ad una sua unica soddisfazione, ovvero la seduzione delle donne.

Il don Giovanni sembra auto-imprigionato in un ruolo, che è una grande illusione di libertà e di antimoralismo, ma che in realtà è fonte di grande solitudine e di egocentrismo. Per non vivere la vita come compito si presuppone che ci sia qualcuno che questo compito te lo dà e che tu rifiuti, ma per don Giovanni questo Qualcuno non esiste o, se esiste, non c'entra con lui e con la sua vita. I rapporti che lui solitamente instaura sono funzionali a sè. Lui è lui punto e basta. E' solo. E' la solitudine di chi vive attaccato ad un ruolo, e non conosce realmente neanche se stesso. Il Creatore gli ha dato di provare dei desideri davanti a certe situazioni e certi esseri umani, lui si inceppa reattivamente in questo sistema della domanda (desiderio) e del bisogno di risposta (soddisfazione) e non ne esce, e non ammette la sua insoddisfazione. Ed invece sarebbe proprio questo l'unico allarme che Dio gli ha dato, sì, perché il disagio, l'insoddisfazione, è quello strumento che il Padre eterno ci ha dato per farci capire di andare avanti, di non fermarci a quella cosa lì, di trovare un'altra strada. In realtà di tendere a Lui. Don Giovanni non riuscendo neanche a conoscere se stesso non riconosce questo "allarme", o lo fraintende, lo vede solo funzionale al suo canale univoco (si sente eventualmente respinto) e va avanti ossessivamente sulla stessa strada. Se avessimo un dialogo con

lui gli chiederemmo di fermarsi un attimo. Gli diremmo: “fermati, guardati dentro e fuori: ma non ti sembra che tutta questa storia della soddisfazione sia una chimera? Quando dici che tu sei molto felice e che sei anche molto soddisfatto, allora cosa e perché continui a cercare? Cosa Ti muove verso gli altri?” Lui a questo punto direbbe una frasettina delle sue, girerebbe la frittata, ma a questo punto si entra nel campo della libertà che provoca turbamento.....

*La redazione*

## Incontro con Andrea Tornielli sulla S. Sindone



Il 3 maggio ci siamo trovati con gli amici del Circolo La Rocca ad un ricco incontro con il bravissimo giornalista e scrittore Andrea Tornielli, che ci ha presentato il suo ultimo libro, “La Sindone: inchiesta sul mistero” per i tipi di Gribaudi. L’incontro era finalizzato ad un approfondimento tematico sul grande avvenimento costituito dal Mandillion, il sacro telo che avvolse Gesù di Nazareth nella sepoltura, dopo la Crocifissione.

Andrea Tornielli, profondamente rispettoso della libertà o meno di aderire alla possibilità di riconoscere il telo come il sudario del Signore, descrive “l’uomo della Sindone” come un uomo forte, sofferente delle più atroci torture, malmenato, flagellato e umiliato sin nella caduta sotto il peso del legno a faccia scoperta, nel terriccio che si mischia al sudore ed al sangue delle ferite.

Un uomo dai lineamenti forti, belli, appena deformati dalle ingiurie subite. Un uomo dalle spalle importanti, dalle proporzioni armoniche, un uomo cui l’accanimento dei carnefici non ha neppure risparmiato la trafissione del costato subito dopo la morte, per un convincimento estremo che, finalmente, tutto era compiuto.

Poche le domande, rispettose e quasi timorose di invadere un infinito che si fa potentemente presente agli occhi di chi vuole vedere.

*Elanor*

---

# Pellegrinaggio alla S. Sindone di Torino



Il 22 maggio, sotto un bellissimo sole, il Gruppo S. Giovanni Evangelista ed il Circolo La Rocca si sono recati in pullmann alla volta della S. Sindone, ostensa per l'occasione dell'ultimo restauro, nel Duomo di Torino. E' sempre una grande occasione emozionante sia soggettiva che comunitaria, e tutti i partecipanti hanno apprezzato anche la struttura organizzativa che quest'anno, corredata da un percorso multimediale efficace e sereno, ha consentito ad oltre un milione ottocentomila persone di recarsi a vedere il Sacro Telo.

L'occasione di preghiera è grande per chi crede. L'occasione di conoscenza è grande, per chi domanda. Nel silenzio surreale del Duomo di Torino, con la presenza ovattata di migliaia di corpi e anime sommessamente accalcati a cogliere il minimo particolare ed a farsi invadere da un Infinito che si manifesta agli occhi nella più cruda nudità, il cuore sprofonda in un abisso inconoscibile.

E, su tutto, la regalità del dolore avvolge il cuore e la mente.

*La redazione*

----- Circolo La Rocca - 347.0874414 – [www.circolarocca.it](http://www.circolarocca.it) -----

[circolarocca@gmail.com](mailto:circolarocca@gmail.com)